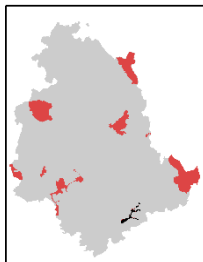


## Parco del Nera



Istituzione: **LR 9 3/03/1995**  
Superficie: **2.460 ha**  
Comuni: **Terni, Arrone, Montefranco, Ferentillo, Polino**  
Abitanti 2011: **43.447**  
Incidenza SIC: **16%**  
Habitat N2000: **3260, 5110, 5130, 6210, 6220\*, 6430, 6510, 7220\*, 8210, 9210\*, 92A0, 9340, 91E0\*, 9540**



### Caratteristiche ambientali

Il Parco Regionale Fluviale del Nera si colloca a est-nord-est della città di Terni, comprendendo il tratto di fiume che da Ferentillo arriva a Papigno e l'imponente Cascata delle Marmore che, con un salto di 165 m, raccoglie e fa confluire nel Nera le acque del fiume Velino. La morfologia e l'idrografia dell'area risultano profondamente legate al sistema Lago di Piediluco, Fiumi Nera e Velino, Cascata delle Marmore, che ne determina quasi esclusivamente le condizioni. Il Lago di Piediluco (1,52 km<sup>2</sup>), non incluso nell'area parco, si contraddistingue, in particolare, per la forma dello specchio d'acqua (13 km di perimetro), allungata in direzione ovest-est e caratterizzata da numerose diramazioni, soprattutto settentrionali e meridionali, e per la profondità massima di 20 m circa, che si riscontra al centro dello specchio d'acqua, di fronte all'abitato di Piediluco.

Il deflusso delle acque del Velino nel Nera, attraverso il lago di Piediluco e la Cascata delle Marmore, oggi regolato dall'uomo, è legato alle vicende orografiche passate dei due fiumi e cioè a quando questi due corsi d'acqua, dapprima comunicanti in corrispondenza delle Marmore, hanno avuto una netta differenziazione di livello. Mentre il Nera, infatti, ha avuto una rapida azione erosiva, il Velino, caratterizzato da una intensa azione incrostante per le sue acque molto ricche di carbonati, fu ostacolato nel suo deflusso verso il Nera da un poderoso banco di travertino, formatosi proprio a Marmore, che determinò l'allagamento della piana di Rieti e la formazione dell'antico Lago Velino. La persistenza di tale lago si mantenne fino al 271 a.C. e cioè fino a quando, nel luogo dove vi è oggi la cascata, non ebbero inizio i lavori di apertura di cave che segnarono l'origine della cascata e l'inizio dello svuotamento del Lago Velino, che nel secolo XVI fece acquisire al Lago di Piediluco l'attuale fisionomia.

Dal punto di vista vegetazionale la boscaglia igrofila a dominanza di salici ed ontano caratterizza la parte bassa del territorio del Nera. Lungo le rive del fiume, in boschetti ripariali relitti, sopravvivono residui di formazioni un tempo molto vaste. In alcuni tratti, tali formazioni costituiscono una boscaglia denominata "a galleria", poiché le chiome degli alberi lungo le due sponde si chiudono toccandosi, facendo appena filtrare la luce. All'interno del Parco si trovano numerose formazioni vegetali, come i boschi di faggio, boschi di castagno, le estese leccete spesso associate al pino d'Aleppo, i querceti di roverella. Questo comporta un'elevata biodiversità specifica, presente anche nell'area prettamente fluviale che si caratterizza per la presenza di alghe e muschi come *Cladophora*, *Fontinalis*, *Vaucheria*, per la presenza di idrofite sommerse e natanti (*Callitriche*, *Lemna*, *Ranunculus*), per la vegetazione palustre come le formazioni a biode o coltellaccio, a calta palustre, a cannuccia d'acqua, a mazzasorda. Nel Lago di Piediluco si segnala la recente scomparsa della ninfea bianca. La fauna ittica del parco è di notevole importanza. Nel Fosso di Monterivoso, affluente di sinistra del Nera, gli ittiologi hanno scoperto individui di trota fario con caratteristiche tipiche del ceppo mediterraneo della specie. In alcuni corsi d'acqua originati da risorgive situate al piede dei versanti, detti forme, si trovano altre specie di pesci indigene e di notevole interesse, come la rovella e lo spinarello, rarissimo in Umbria e fortemente minacciato da inquinamento e riduzione della portata dei corsi d'acqua. Il Fiume Nera è abitato anche dagli autoctoni anguilla e vairone, mentre in poche località del parco è ancora segnalato il gambero di fiume. Tra gli anfibi spicca la presenza dell'ululone appenninico, un piccolo rospo endemico dell'Italia peninsulare, in forte declino in tutto il suo areale. Nel territorio del parco e nelle sue adiacenze si riproducono numerose specie di uccelli di grande interesse conservazionistico. Tra i rapaci diurni si rammentano il biancone, grande cacciatore di serpenti, e il falco pellegrino. Da verificare la presenza del gufo reale, mentre è certa quella di barbagianni, allocco e civetta. Il merlo acquaiolo abita quasi ogni corso d'acqua del parco. Altre specie tipiche del fiume e dei suoi affluenti sono il martin pescatore, l'usignolo di fiume e la rondine montana: quest'ultima costruisce il nido sotto i tetti rocciosi e caccia assiduamente insetti in volo lungo fiumi e torrenti. Nel Fosso del Castellone, a partire dal 2007, è ricomparso il corvo imperiale, specie estinta in tutta la regione negli anni '70. Numerose e preziose sono le specie che abitano il paesaggio agricolo tradizionale, oliveti compresi; tra esse rondine, saltimpalo, upupa, torcicollo, picchio verde e averla piccola. Tra i mammiferi si segnalano innanzitutto numerose specie di pipistrelli rare e minacciate, tra cui il molosso di Cestoni e il miniottero di Schreiber. L'istrice trova un ambiente ideale nelle leccete, negli altri boschi del piano collinare e nelle aree agricole. Tra i carnivori sono presenti lupo, gatto selvatico, tasso, donnola e faina, tra gli ungulati il cinghiale e il capriolo (**Fonte dati fauna: Ecomanuali Regione Umbria 2015**).

Per quanto riguarda i beni storico artistici si ricordano Ferentillo, l'Abbazia di San Pietro in Valle, Precetto, le Mummie, Arrone, Collestatte, Torreorsina e Casteldilago: il sistema dei castelli, la Chiesa della Madonna dello Scoglio. I centri abitati del parco sono: Colleponete, S. Pietro in Valle, Ferentillo, Precetto, Monterivoso, Castellanalto, Arrone, Casteldilago, Collestatte, Marmore. (**fonte: Aggiornamento dati Agenzia Umbria Ricerche, 2004. Le aree naturali protette in Umbria: verso una riorganizzazione sistemica**).

### Le relazioni con l'insediamento

Nel Parco fluviale del Nera le aree urbanizzate che si trovano all'interno dei confini dell'area protetta sono l'8% rispetto al totale relativo ai comuni afferenti (174 ha contro 2200) e hanno registrato un incremento del 40% dagli anni '60 ad oggi. E' poco significativo considerare la dinamica demografica degli interi territori comunali tra i quali il parco si divide a causa della presenza della città di Terni che manifesta fenomeni ben diversi da quelli degli altri molto più piccoli comuni. Se infatti tra gli anni '60 e il 2000 quasi tutti questi ultimi hanno mostrato una flessione demografica, con punte del 35%, la popolazione di Terni è invece aumentata del 10%.

Nelle aree interne al parco le superfici urbanizzate, come già detto, nello stesso periodo sono aumentate di circa il 46%, corrispondenti a circa 55 ha concentrati maggiormente nei comuni di Arrone e di Ferentillo (Tabb. 1 e 2, Fig. 1).

La maggior parte del costruito nel parco interessa le zone acclivi in destra orografica e molto poco invece la stretta pianura di fondovalle, destinata all'uso agricolo. L'area protetta si snoda in gran

parte lungo la S.S. 209 della Valnerina con le due diramazioni del Fosso di Rosciano (Arrone) e del Fosso Salto del Cieco (Ferentillo). La densità di urbanizzazione si mantiene piuttosto bassa lungo il corso del Nera fino ad una decina di chilometri da Terni. Qui la prossimità con la città comporta una maggior dimensione delle singole aggregazioni urbane e anche una tendenza alla linearizzazione ben più marcata (Fig. 2).

Le urbanizzazioni intervenute nell'ultimo mezzo secolo hanno sostanzialmente confermato le fisionomie di partenza, salvo alcune accentuate linearizzazioni nel settore centrale e poi settentrionale del parco nei comuni di Montefranco e Ferentillo (Fig. 2).

Tali strutture lineari non vengono perseguite da parte degli strumenti urbanistici vigenti, peraltro, ad eccezione di Montefranco, tutti piuttosto recenti (2002-2014) che, al contrario, sembrano prevedere forme aggregative delle future espansioni/assettamenti del costruito (Fig. 3).

**PARCO FLUVIALE DEL NERA (dati comunali)**

COMUNI	DATI DEMOGRAFICI					DATI DI URBANIZZAZIONE (ha)							PRG vigente
	ABITANTI		Variazioni ab. %			AREE URBANIZZATE			DESTINAZIONI URBANE PRG				
	1961	2001	2011	1961-2001	2001-2011	ANNI 60	2002	Var. %	TOTALE	POTENZIALE	Potenziale %		
TERNI	95072	105018	109193	0,105	0,040	1210,53	2000,44	0,65	3093,40	1730,34	0,559	2008	
ARRONE	3013	2696	2839	-0,105	0,053	59,71	90,86	0,52	167,03	111,12	0,665	2014	
FERENTILLO	2445	1904	1963	-0,221	0,031	40,62	60,31	0,48	73,32	47,60	0,649	2013	
POLINO	411	267	246	-0,350	-0,079	5,22	10,43	1,00	26,75	22,36	0,836	2002 - Variante Pdf	
MONTEFRANCO	1226	1262	1289	0,029	0,021	20,76	37,35	0,80	36,22	21,13	0,583	1978 - Pdf	
<b>TOTALE</b>	<b>104128</b>	<b>113148</b>	<b>117541</b>	<b>0,087</b>	<b>0,039</b>	<b>1336,84</b>	<b>2199,40</b>	<b>0,65</b>	<b>3396,72</b>	<b>1932,55</b>	<b>0,569</b>		

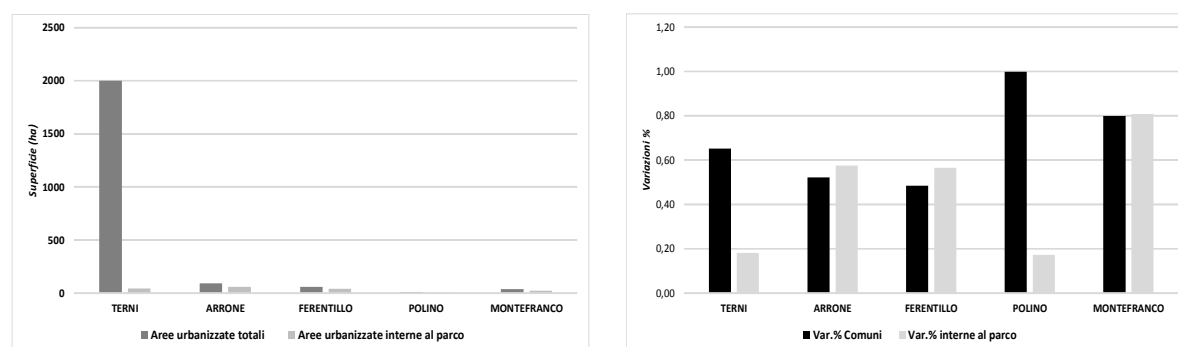
**Tabella 1.** I dati comunali relativi alla demografia e all'urbanizzazione

**URBANIZZAZIONE INTERNA AL PARCO**

COMUNI	Superficie comunale (ha)	Superficie interna al parco (ha)	% superficie del comune in area Parco	% Superficie Parco	DATI DI URBANIZZAZIONE (ha)						
					AREE URBANIZZATE			PREVISIONI URBANIZZAZIONE PRG			
					ANNI 60	2002	Var. %	TOTALI	POTENZIALE	Potenziale %	
TERNI	21214,75	661,35	0,03	0,286	38,20	45,11	0,18	41,69	24,33	0,58	
ARRONE	4096,70	535,82	0,13	0,232	37,47	59,06	0,58	87,29	46,87	0,54	
FERENTILLO	6947,25	814,35	0,12	0,352	26,17	40,96	0,57	53,98	32,41	0,00	
POLINO	1953,42	139,40	0,07	0,060	5,01	5,87	0,17	10,48	6,59	0,63	
MONTEFRANCO	1007,18	162,24	0,16	0,070	13,01	23,51	0,81	29,76	15,45	0,52	
<b>TOTALE</b>	<b>35219,30</b>	<b>2313,16</b>	<b>0,07</b>	<b>1,000</b>	<b>119,85</b>	<b>174,50</b>	<b>0,46</b>	<b>223,20</b>	<b>125,65</b>	<b>0,56</b>	

**Tabella 2.** I dati di demografia e di urbanizzazione all'interno del parco

Note: Le aree urbanizzate degli anni '60 sono state estratte dalla cartografia IGM 1:25.000, serie V, aggiornata al 1956. Le previsioni di urbanizzazione dei PRG, definite «potenziali», sono state ricavate per differenza tra la mosaicatura delle zone a destinazione insediativa e le aree urbanizzate aggiornate al 2002, estratte dal database della Regione Umbria.



**Figura 1.** A sin. Le superfici urbanizzate presenti negli interi territori comunali e nelle parti di questi interne al parco. A destra: Le differenze di variazione delle superfici urbanizzate tra gli anni '60 e il 2002 negli interi territori comunali e nelle parti di questi interne al parco.

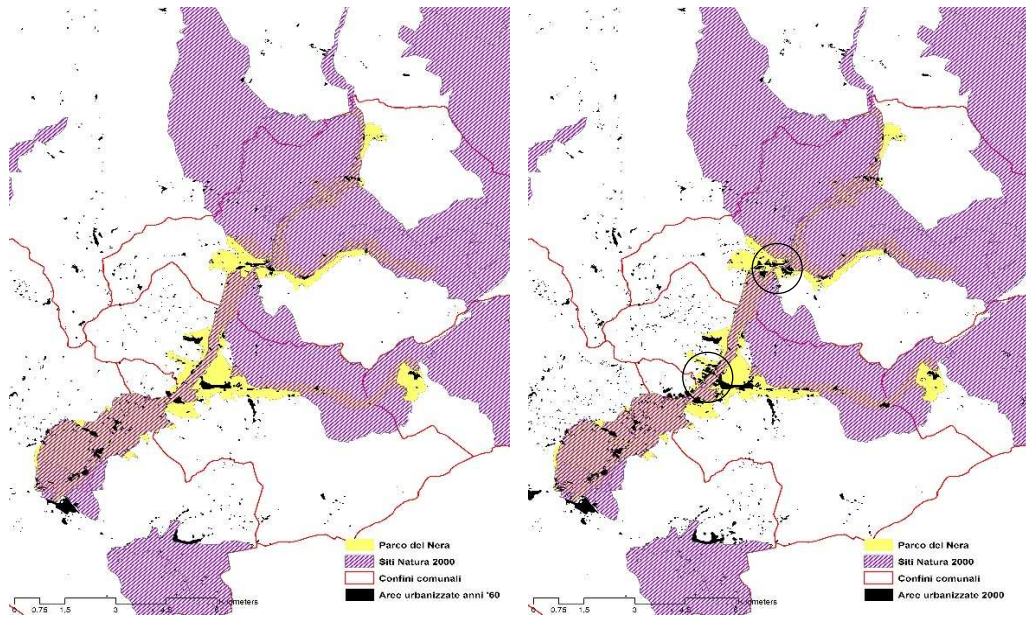


Figura 2. Le variazioni di urbanizzazione nel parco tra gli anni '60 e il 2000. Si evidenziano, mostrate dai cerchi, alcune forti linearizzazioni nei settori settentrionale e centrale (comuni di Montefranco e Ferentillo).

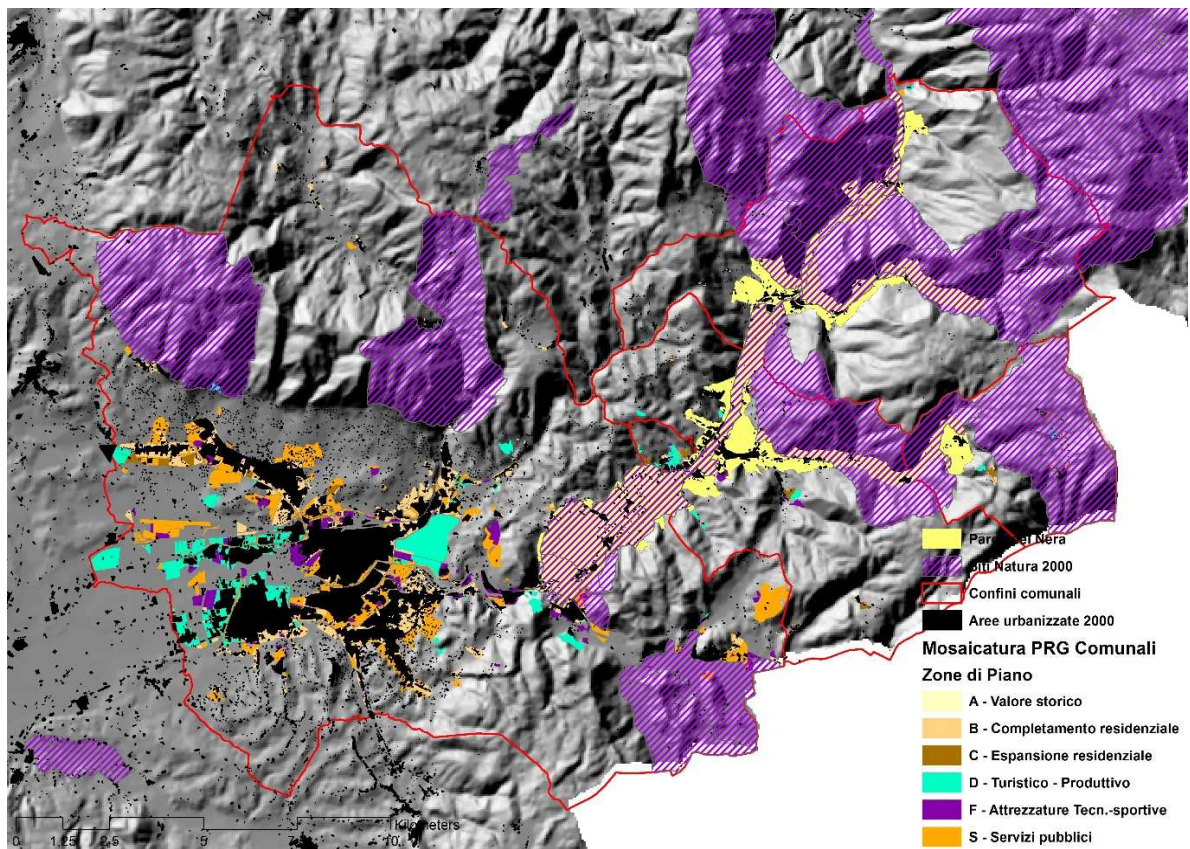


Figura 3. Il parco Fluviale del Nera e l'articolazione delle previsioni urbanistiche elaborate mediante la mosaicatura dei PRG vigenti

Le previsioni complessive dei PRG riguardano quasi al 40% azioni nelle zone residenziali già impegnate (B), circa il 2% su aree di espansione residenziale (C), mentre si nota una forte propensione per le attività produttive-turistiche (D) e per i servizi pubblici (S), ma si deve tener conto che, per questi ultimi, molte indicazioni areali riguardano proprio il verde pubblico e i parchi urbani (Figg. 3 e 4). I piani di produzione piuttosto recente fanno sì che il potenziale ancora inattuato all'interno del parco superi il 50%, però è interessante notare come anche l'unico piano datato (il PDF di Montefranco) ancora manifesti al 2011 una consistente quota di quasi il 40% di previsioni inesprese (fig. 5).

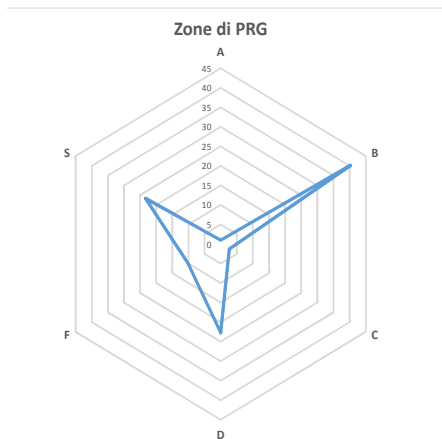


Figura 4. Distribuzione percentuale delle destinazioni insediative di zona dei PRG dei comuni afferenti al parco

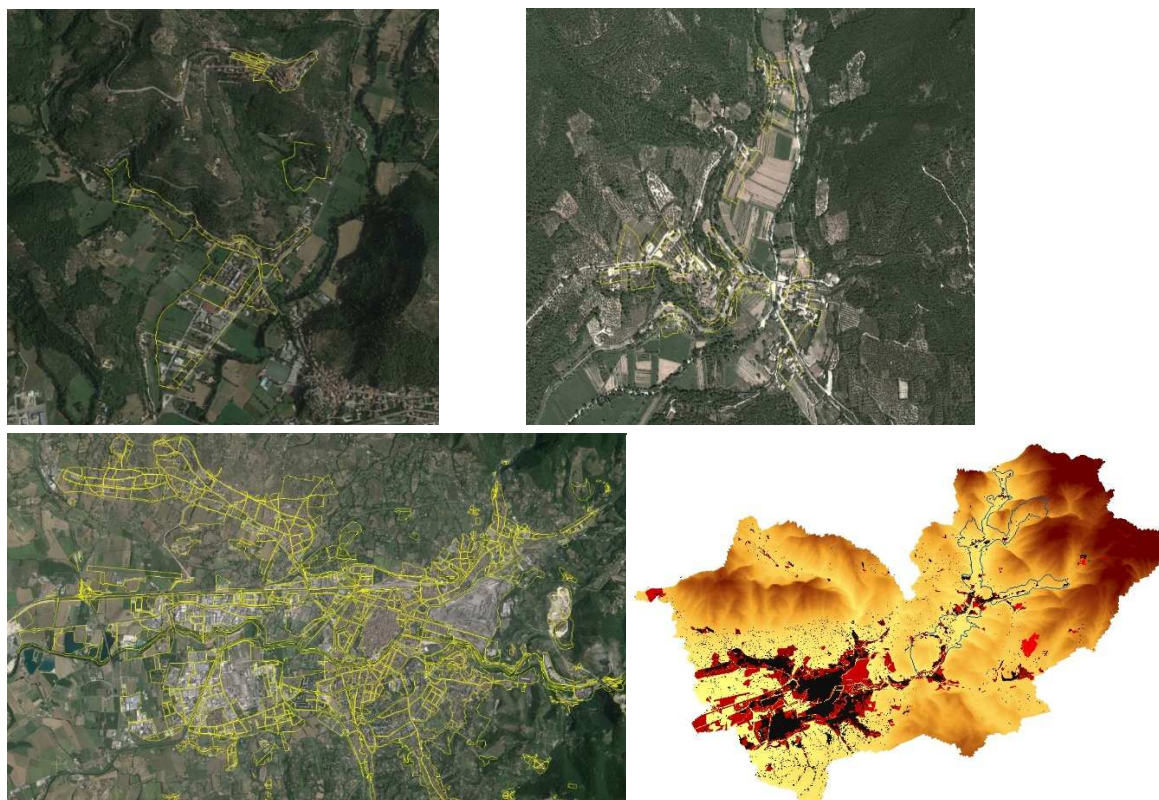


Figura 5. Un confronto su campioni territoriali tra le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali (in giallo) e la situazione attuale della urbanizzazione estratta dalle foto presenti su Google Earth aggiornate al 2011, da cui si evidenzia la presenza di molte destinazioni di zona ancora inattuate. Da sinistra - in alto:

Montefranco, Ferentillo. In basso a destra una modellazione 3D con l'insieme delle previsioni dei piani vigenti (in rosso).

L'area protetta, che si estende su oltre 17 km lungo la Valnerina, ha una geografia "a fascia", strettamente modellata sulle morfologie di valle che interessa e molto aderente ai fondovalle stessi: la larghezza media del parco è dell'ordine dei 500 m, solo nei pressi di Terni si allarga fino a superare il chilometro e mezzo, ma in molti tratti non raggiunge nemmeno i 200 m. Pur con queste dimensioni i centri principali di Arrone, Montefranco e Ferentillo sono completamente interni al parco, il che comporta necessariamente una stretta interconnessione tra lo strumento di governo di questo e i PRG comunali. Considerando che sia Arrone che Montefranco hanno perimetrato all'interno del parco sia zone F che zone C di una certa estensione il piano in elaborazione dovrà anche dare indicazioni in tal senso.

Soffermando l'attenzione sul tema-cardine della interferenza insediativa verso la continuità ecosistemica deve notare come il parco sia coperto per quasi il 45% de territorio da formazioni forestali (Fig. 8). Però si tratta di superfici piuttosto limitate e disaggregate, tanto che la Valnerina, ad una scala più ampia, appare come una discontinuità forestale tra le ben più estese e compatte estensioni a nord-est di Terni.

La S.s. 209 e le parti insediate rappresentano sicuramente delle cospicue occlusioni biotiche ai potenziali flussi ecologici, anche perché indagini recenti sull'effetto barriera del fondovalle hanno mostrato la presenza di pochi varchi.

I dati a tal proposito estratti dal Rapporto 2011 dell'Università dell'Aquila dell'Osservatorio regionale umbro su biodiversità, paesaggio rurale e progettazione sostenibile hanno mostrato come nel segmento infrastrutturale della S.S. 209, compreso tra Terni e Triponzo, lungo circa 46 km, sono presenti aree di importanza centrale per la Rete Ecologica Umbra (RERU). La frammentazione ecosistemica provocata dalla arteria stradale è molto pronunciata ed estesa e dovuta principalmente ad elementi di sezione trasversale, quali recinzioni, muri di sostegno e ripide scarpate rocciose.

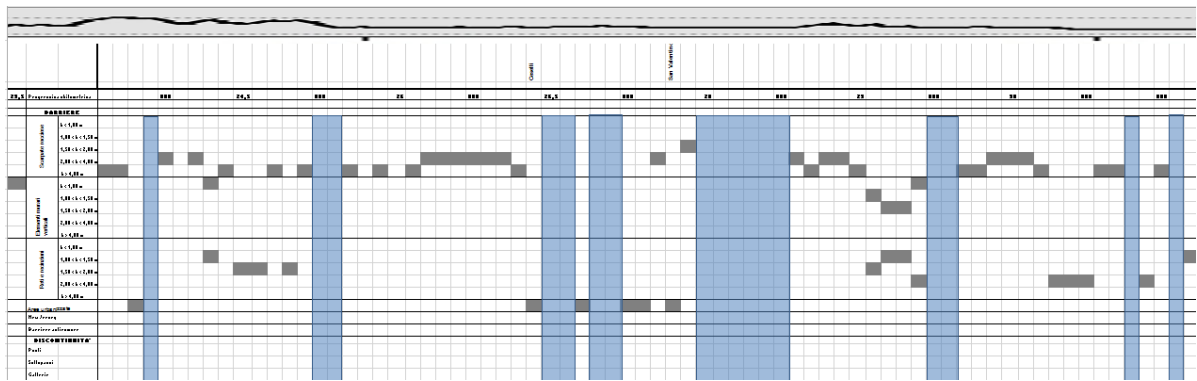


Fig. 6 - Un settore del PDO della S.s. 209



Fig. 7 - Esempi di elementi occlusivi lungo la S.s. 209

I rilevamenti per il PDO dentro il parco hanno misurato l'assenza di sezioni stradali completamente permeabili, interessate cioè da ponti e gallerie, e circa 3,5 km di segmenti di carreggiata privi di barriere laterali, per le quali quindi vanno considerati solamente i disturbi derivanti dal flusso di traffico (Figg. 6 e 7). Per il resto sono presenti oltre 2,3 km di scarpate laterali sub-verticali più alte di 4 metri (il 13% dell'intero sviluppo) e circa 3,7 km di aree urbanizzate adiacenti alla sede stradale. In altre parole circa un terzo dell'asse viario considerato è da ritenere altamente occlusivo per molte specie di tetrapodi terrestri, sebbene permangano possibilità potenziali di attraversamento per alcune specie da analizzare in sede appropriata.

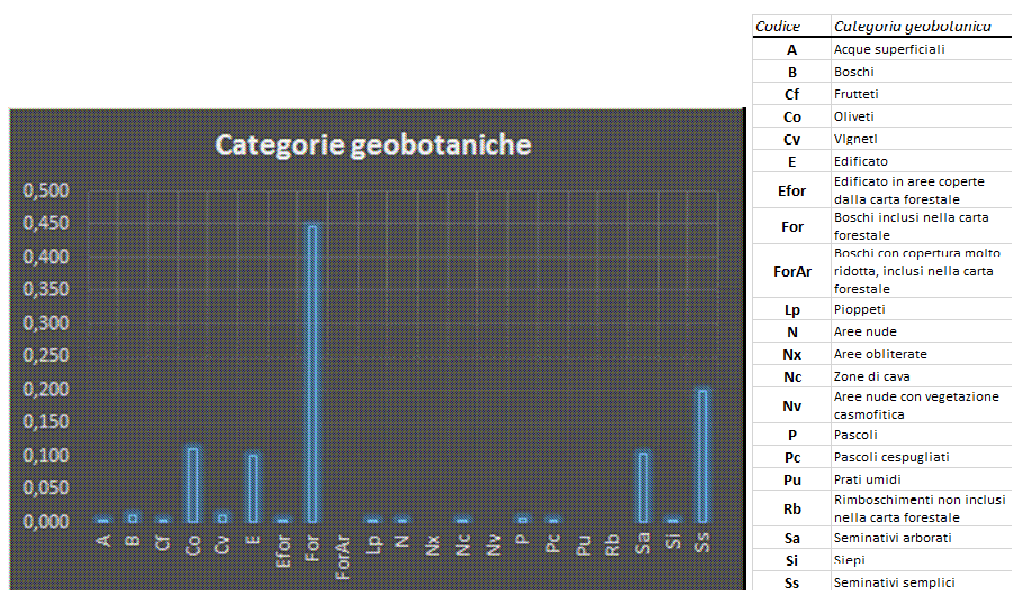


Figura 8. L'articolazione dei paesaggi prevalenti nel parco (Fonte: Carta Geobotanica)

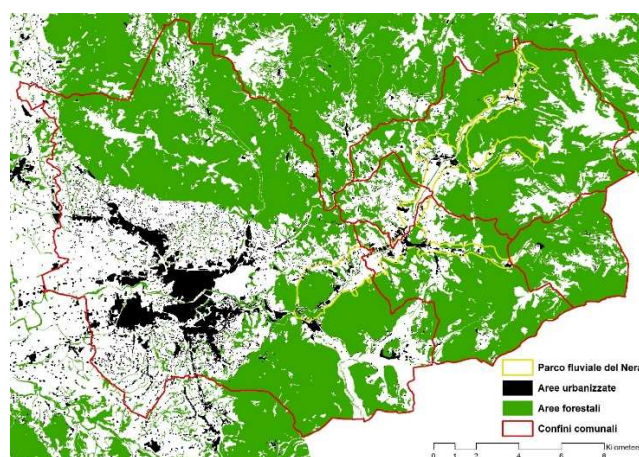


Figura 9. La distribuzione delle aree forestali all'interno e nelle adiacenze del parco estratta dalla Carta geobotanica, con evidenza delle strutture di continuità e di interruzione

## La pianificazione previgente e i vincoli

Lo screening degli strumenti di pianificazione sovraordinati è stato condotto sulla base dei criteri di vigenza e pertinenza. Per ogni area protetta sono stati dunque presi in considerazione, in questa fase, esclusivamente i piani che hanno concluso il loro iter approvativo e che prevedono l'applicazione di norme o indirizzi all'interno delle aree parco. Per il Parco del Nera i Piani esaminati sono:

#### Disegno Strategico Territoriale- Regione Umbria

Il DST propone una visione strategica del territorio fondata su tre elementi essenziali: i sistemi strutturali (infrastrutture e reti), le linee strategiche di sviluppo (obiettivi strategici di sviluppo e strategie settoriali), i progetti strategici territoriali.

Il territorio della Valnerina è interessato dal "Progetto Appennino" che prevede la valorizzazione delle peculiarità locali a scala vasta, il contrasto della marginalizzazione delle aree alto-collinari e montane di confine e il potenziamento delle interdipendenze funzionali e produttive delle medesime con le zone limitrofe. Tra le linee d'intervento di maggiore interesse per l'area protetta si evidenzia il recupero di alcuni tratti della ferrovia che costeggiano il fiume Nera con conversione escursionistica.

#### Piano Urbanistico Territoriale – Regione Umbria

Il piano recepisce le aree naturali protette e le relative aree contigue. "Al fine di salvaguardare l'integrità ambientale come bene unitario, alle aree contigue (...) è riconosciuto valore estetico culturale e pregio ambientale." (NTA, art.17).

#### Piano Regionale di Tutela delle Acque

I corsi d'acqua che attraversano il territorio di parchi nazionali e riserve naturali dello Stato, nonché di parchi e riserve naturali regionali, ai sensi dell'art. 85 del D.Lgs. 152/06, sono designati come acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per la vita dei pesci. Pertanto a seguito della designazione, dovrà essere attivato, su tutti i corpi idrici individuati, uno specifico monitoraggio ai sensi dell'allegato 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la verifica della conformità e la successiva classificazione.

Il piano classifica il tratto del F. Nera tra il confine regionale e Scheggino come Area Sensibile - bacini drenanti di corpi idrici eutrofizzati o minacciati da fenomeni di eutrofizzazione. In particolare a valle di Terni si riscontra un peggioramento della maggior parte dei parametri macrodescrittori, ad eccezione di nitrati e fosforo totale. In particolare criticità per ossigeno disciolto. Scarsa portata in alcuni tratti per importanti derivazioni ad uso idroelettrico con restituzione in altro corpo idrico o molto lontane dal prelievo. La maggior parte del territorio del parco è classificata come Zona di protezione degli acquiferi calcarei e come Zona di tutela degli acquiferi calcarei.

#### Piano Energetico Regionale

Il piano vieta la realizzazione di nuovi impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili all'interno dei perimetri delle aree naturali protette in quanto "(...) per le loro caratteristiche tipologiche, pregiudica la salvaguardia e conservazione dei valori ambientali e paesaggistici espressi da tali aree, che le norme intendono tutelare." (Reg 7 11/07/2011).

Nello specifico sono vietati gli impianti solari FV a suolo con potenza >20 kw, gli impianti eolici di altezza superiore a 8 m e potenza >50kw, impianti a biogas di potenza >50 kw e impianti idroelettrici. Il regolamento (Reg 7 11/07/2011) che disciplina la realizzazione e l'esercizio degli impianti prevede le seguenti eccezioni riferite alle aree naturali protette:

- nelle Aree contigue e nelle Zone C e D previste dai piani dei parchi regionali, non ricomprese nei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D.Lgs.n. 42/2004 è consentita la realizzazione di impianti minieolici e miniidroelettrici.

#### Piano Regionale Attività Estrattive

Tutti i parchi nazionali e regionali, comprese le rispettive aree contigue sono oggetto di vincoli ostativi (ai sensi dell'art. 5, comma 2, lett. g della L.R. 2/2000) che impediscono la localizzazione delle attività estrattive all'interno di aree di particolare pregio del territorio regionale. Le cave in esercizio o le cave dismesse ivi ricadenti potranno pertanto proseguire o riprendere la loro attività a condizione che siano rispettati i criteri di escavazione e ricomposizione ambientale (Paragrafi 2.2.4 e 2.2.5 del PRAE) e la check list degli interventi ammissibili: completamento cava in esercizio, reinserimento cava dismessa nel contesto paesaggistico locale, recupero ambientale (Paragrafo 2.2.1.5 del PRAE).

#### *Piano di bacino del F. Tevere-Autorità di bacino del F. Tevere*

Il piano, negli adempimenti previsti dalle normative vigenti sulla tutela degli aspetti ambientali del bacino idrografico di riferimento, individua alcuni ambiti critici nelle aree protette su cui orientare le azioni di tutela. “Questi sono costituiti da quelle parti la cui qualificazione ambientale è in stretta connessione con le condizioni idrauliche ed idrologiche del bacino stesso. Nello specifico per il parco del F.Nera, comprendente il tratto del fiume da Ferentillo fino a Papigno, è caratterizzato da alti livelli di antropizzazione, concentrati soprattutto in prossimità delle risorse naturali che più lo caratterizzano (lungo l'asta del fiume e presso la cascata delle Marmore); ricade nel parco fluviale del Nera anche il lago di Piediluco, caratterizzato da fenomeni di eutrofizzazione e da variazioni di livello (tra la quota minima di 367 a 369 m.s.l.m.) delle acque, determinate dallo sfruttamento idroelettrico, che influiscono negativamente sulla colonizzazione animale delle sponde.

#### *Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico -Autorità di bacino del F. Tevere*

Si tratta dell'area protetta con maggiori fenomeni di dissesto idrogeologico. Al suo interno si riscontra un numero consistente di aree a Rischio Molto elevato (R4) e Rischio elevato (R3) da frana. In tali aree gli usi ammissibili sono disciplinati dagli artt. 14 e 15 “Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle situazioni di rischio R4” e “Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle situazioni di rischio R3” delle NTA. Un piccolo tratto del Fosso di Rosciano, affluente del F.Nera, risulta gravato da un Rischio idraulico Molto elevato (R4). Gli usi ammissibili nelle aree R4-alluvioni sono disciplinati dall'art.31.”Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle zone definite a rischio per fenomeni idraulici R4” delle NTA.

#### *Piano stralcio per il risanamento delle acque del Lago di Piediluco -Autorità di bacino del F. Tevere*

La Regione Umbria, sentita l'Autorità di Bacino per quanto previsto dal presente Piano, può prevedere e disciplinare, ai sensi dell'art.17 della L.R. n. 9/1995, quali aree contigue al Parco del fiume Nera le aree ricadenti all'interno del perimetro del bacino idrografico naturale.

#### *Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Terni*

Il Piano prescrive l'adozione delle tecniche di Ingegneria Naturalistica nei territori ricadenti nelle Aree a parco, nelle Aree naturali protette. (art. 89 - Ambiti di adozione delle tecniche di Ingegneria naturalistica, NTA).

Il ruolo della Valnerina nel contesto provinciale è quello di un ambito ad elevato valore ambientale e paesaggistico, di cui è necessario esaltare le potenzialità turistiche legate alle bellezze naturali (prima tra tutte il sistema ambientale formato dalla emergenze della cascata delle Marmore ed il lago di Piediluco) ed allo sport, accanto ad una accorta determinazione di funzioni di eccellenza connesse al recupero dei contenitori dismessi della prima industrializzazione, in cui convogliare risorse pubbliche e private.

In linea con gli indirizzi del Piano del Parco, viene disincentivata la dispersione degli insediamenti produttivi lungo la SS Valnerina secondo i seguenti indirizzi:

- Potenziare l'agglomerato produttivo esistente a cavallo tra i comuni di Arrone e Montefranco prevedendo e prescrivendo adeguate norme sull'inserimento paesaggistico e ambientale dei nuovi insediamenti e secondo quanto stabilito dall'art. 24 delle presenti norme;
- Contenere tutti gli altri aggregati produttivi presenti nell'area.

La Provincia promuove un accordo di pianificazione per la localizzazione di centri informativi integrati, centri di informazione per le imprese, centri servizi per le attività agricole e centri di informazione turistica.

Il PTCP riconosce nella Valnerina un sistema ad elevato valore paesistico ambientale la cui valorizzazione è legata alla promozione dei prodotti alimentari tipici ed all'ulteriore sviluppo del turismo e delle attrezzature legate allo sport.

Importante è anche la presenza di valori storici e paesaggistici per cui si segnala la presenza di oltre 25 emergenze storico-archeologiche di tipo puntuale (art. 133 delle NTA del PTCP) con una maggiore concentrazione nei dintorni di Ferentillo, l'identificazione della SP 209 come strada panoramica e l'individuazione di 7 punti di vista (art. 137 delle NTA del PTCP) che si snodano lungo i crinali che costeggiano il tracciato viario.

La Provincia in materia di tutela dell'ambiente promuove un'azione di confronto tra i Comuni finalizzata alla tutela del suolo e prevenzione dei rischi idrogeologici con riferimento alle aree individuate ad alto rischio di cui alla Tav. II B.

La Provincia promuove la razionalizzazione e riorganizzazione del sistema attraverso le seguenti azioni:

- valorizzazione di ciascun centro capoluogo all'interno del sistema Parco attraverso funzioni complementari legate al circuito museale-culturale, sportivo-ricreativo e dei servizi turistici;
- contemperare l'uso turistico, che assume una funzione trainante, con quello abitativo;
- armonizzazione dei progetti del parco Fluviale del Nera con quelli per l'area di Marmore Piediluco (rif. Scheda progetto C2.1 e A9), studiando al contempo l'inserimento di nuove funzionalità;
- l'integrazione tra i circuiti turistici previsti all'interno del Parco (centri visita, musei a tema, percorsi) e la rete di livello provinciale e regionale, intendendo il parco come sperimentazione di una migliore organizzazione del territorio e non come sistema chiuso ed autoreferenziale;
- qualificazione dell'offerta ambientale e turistica;
- realizzazione delle infrastrutture e dei servizi che valorizzano le valenze dell'ambito territoriale (ambientale, agro-alimentare, dei pascoli) anche con l'obiettivo di favorire l'aumento della dotazione dei servizi privati per le famiglie e per le imprese (rif. Scheda progetto ST 2);
- offerta di nuove possibilità insediative per attività ricettive, ricreative, sportive ed in generale di servizio all'utenza turistica concentrata nei nuclei abitati, prevalentemente attraverso il recupero dell'edilizia storica, con contenute espansioni;
- potenziamento delle aree attrezzate per lo sport all'aperto e creazione di circuiti turistico sportivi (canottaggio fluviale, mountain bike, passeggiate a cavallo, arrampicata sportiva). (art.59 Ambito della Valnerina e dei Comuni del Parco del Nera, NTA).

I tratti fluviali ed i corpi lacustri di cui alla Tavola II B del P.T.C.P., ricompresi nelle classi a diverso grado criticità della componente ambientale acque superficiali, sono sottoposti alle seguenti prescrizioni:

Aree ad Alta criticità

- riorganizzazione degli scarichi puntiformi e diffusi ed al conseguente contenimento degli apporti di nutrienti al corso d'acqua;
- limitazione del carico inquinante dotando gli impianti di trattamento dei reflui di sistemi di affinamento (stagni di fitodepurazione);
- incremento, riqualificazione e gestione della vegetazione ripariale;

- mantenimento degli attuali livelli di prelievo idrico in quanto ancora compatibili con le richieste attuali del territorio;
- diminuzione e disincentivazione di colture caratterizzate da elevato fabbisogno di azoto e fosforo.

Aree a bassa criticità

- incremento, riqualificazione e gestione della vegetazione ripariale;
- incremento moderato del prelievo idrico in quanto ancora compatibile con le potenzialità della risorsa. (art. 111 – Prescrizioni relative ai tratti fluviali ed ai corpi idrici ricompresi nelle classi di criticità, NTA).

#### Vincoli paesaggistici artt. 136,142,157 del Dlgs 42/2004

L'intero corso del F.Nera è tutelato per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) Dlgs 42/2004. Una piccola porzione del parco in corrispondenza della cascata delle Marmore è soggetta a vincolo paesaggistico (art.136) istituito dalla L. 1497/39.

Parte del perimetro del parco è interessato da aree soggette ad usi civici e tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera h) aree assegnate all'università o gravate da usi civici.

Ogni modifica all'assetto territoriale è soggetta ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 Dlgs 42/2004. (fonte: SITAP, MIBAC e carta QC5.2 del Piano Paesaggistico adottato).

#### **Il Piano del Parco vigente**

Il parco fluviale del Nera ha un piano e un regolamento molto recenti (approvati con deliberazione del Consiglio Provinciale di Terni n. 16 del 12.3.2012 – BURU n. 19 del 2.5.2012).

Lo strumento contiene una zonazione riportata nella Fig. 10, declinata sulla base dell'Art. 12 della L.R. 9/95. Come mostra la Tab. 3 oltre il 93% del parco è collocato in zona C<sub>1-2</sub> e D, con la zona A che interessa l'1‰ e la B inferiore al 2%.

Le NTA del piano definiscono le zone C1 e C2 come, rispettivamente, di protezione agricola e di protezione ambientale.

Zona C<sub>1</sub> – Aree in cui si svolge tradizionalmente l'attività agro-silvo-pastorale.....sono ammessi tutti gli interventi relativi agli edifici esistenti (art. 35 della LR 22.2.2005, n.11) e autorizzati in base alle norme dei piani urbanistici vigenti...

Zona C<sub>2</sub> – Aree di notevole valore ambientale costituite per lo più da boschi e pascoli con forte impatto paesaggistico.....In tali aree è vietato ogni intervento a carattere edificatorio, fatta eccezione per quelli destinati al recupero del patrimonio edilizio esistente, o diretti alla realizzazione di impianti e servizi necessari alla silvicoltura, alla migliore utilizzazione del bosco e, in ogni caso, alla sua conservazione, valorizzazione e sviluppo. In tali zone è auspicabile prevedere la realizzazione di zone verdi attrezzate e la creazione di sentieri natura e sentieristica di carattere turistico.

Oltre l'80% dei siti Natura 2000 intercettati dal parco è collocato nelle zone C<sub>1-2</sub> e il 6% in zona A e B.

ZONE	Area (ha)	Area %	Totali % parziali
A	1,60	0,001	
B	38,59	0,017	
C1	1375,30	0,594	0,764
C2	391,69	0,169	
C3	95,32	0,041	
D1	57,82	0,025	0,178
D2	353,11	0,153	
	2313,41	1,000	

Tabella 3. L'articolazione dimensionale delle zone del piano 2012

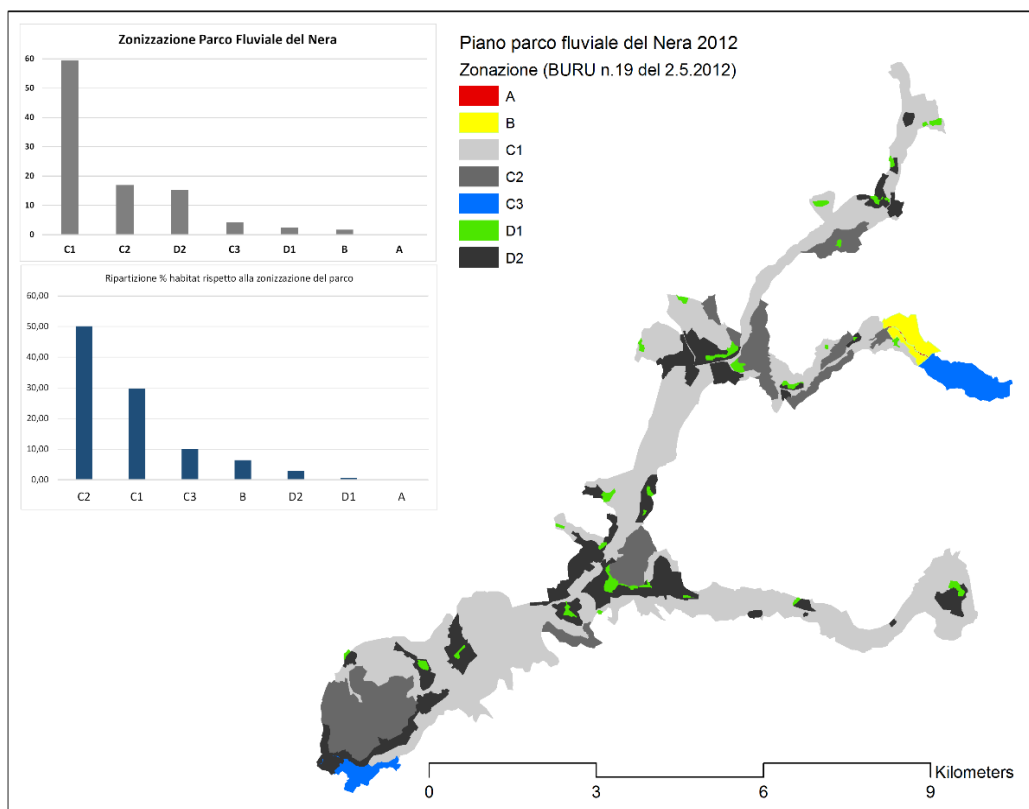


Figura 10. La zonazione attuale del Parco fluviale del Nera derivata dal regolamento e Piano del Parco approvati con DCP n. 16 del 12.3.2012 (BURU n. 19 del 2.5.2012)

### Indirizzi di pianificazione e gestione

Come già precisato il parco intercetta quattro siti Natura 2000 (Monte Solenne, Valnerina, Fosso Salto del Cieco e Cascata delle Marmore) che rappresentano circa il 16% della sua intera estensione (oltre 387 ha).

Gli habitat di interesse comunitario si addensano nella parte settentrionale del parco, anche se l'unico sito che cade per intero nell'area protetta è quello della Valnerina (IT5210046) che interessa il suo settore settentrionale per quasi 7 km di sviluppo (Fig. 11).

Le indicazioni prescrittive e vincolanti contenute nei piani di gestione dei siti Natura 2000 si concentrano soprattutto, alla scala degli interi territori dei siti, in una nutrita serie di divieti di trasformazioni infrastrutturali e del suolo che possono (con opportune reinterpretazioni e rimodulazioni) ritenersi adeguate anche per l'intero territorio del parco, a salvaguardia delle peculiarità paesaggistiche e, più in generale, attrattive. In questa categoria rientrano le numerose indicazioni relative alla conservazione della qualità dei corpi idrici.

Le misure contenute nei PDG non limitano in maniera particolare le numerose attività sportive praticate nel parco, se non quelle effettuate con mezzi a motore, ma riguardano le componenti vegetazionali e naturalistiche con indicazioni che il parco potrà recepire nel suo Regolamento. Per questi aspetti il Regolamento stesso potrà avvalersi anche delle numerose indicazioni di comportamento riportate negli Ecomanuali per lo sport realizzati dalla Regione nel 2014.

L'area protetta costituisce già attualmente la risorsa principale per alcuni **sport d'acqua** di alta attrattività, quali il canoing e il rafting. La compatibilità ambientale di queste attività, che interessano lunghi tratti fluviali, è strettamente collegata ai carichi di utenza e ai periodi di svolgimento, quindi il piano avrà il ruolo di gestire con criteri scientifici queste variabili. Il parco ha

anche acquisito negli anni una notevole notorietà per il free climbing grazie alle strutture di Ferentillo, ma in questo caso si tratta di sport molto concentrati su spazi ristretti e quindi dagli impatti ambientali più specifici e ridotti.

Con riferimento alla L.R. 9/95, art. 12, e ai contenuti del vigente piano del parco (DCP 12.3.2012), tenendo conto della dislocazione ed estensione degli habitat di interesse comunitario (Fig. 11) sembra opportuno rivedere la struttura zonale nel merito particolare delle zone A o B, la cui normativa è molto vicina a quella dettata dai PdG.

Oltre alle indicazioni già presenti nelle NTA dei piani di gestione sembra opportuno indicare alcuni altri interventi focali più specifici per il piano del parco che si fondano sulle descrizioni/considerazioni espresse nelle parti precedenti della scheda:

1. Uno dei punti qualificanti dovrebbe attenerne la più volte citata continuità ambientale tra il parco e la sua matrice esterna con interventi sulla S.S. 209 di riduzione, ove possibile, dei gradi di occlusione, mediante la formula degli “accordi di varco” con le amministrazioni competenti per territorio;

2. Revisione dei contenuti dei PRG non ancora espressi anche in relazione ai contenuti del punto 1

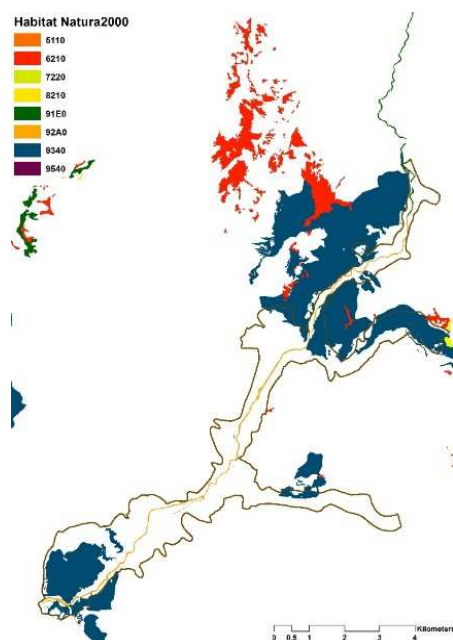


Figura 11. La geografia e la tipologia degli habitat compresi nei siti Natura 2000

## MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000 ESTRATTE DAI PDG

### ZSC

- IT5220015 – FOSSO SALTO DEL CIECO
- IT5220010 – MONTE SOLENNE
- IT5220017 – CASCATA DELLE MARMORE
- IT5210046 – VALNERINA

### MISURE DI VALIDITA' GENERALE PER TUTTE LE ZSC

#### DIVIETI

**Costruzioni antropiche.** Divieto assoluto di realizzazione di costruzioni antropiche quali strade, edifici, impianti industriali a fini energetici (eolico, solare, ecc.), cave, ecc., negli habitat 6210\* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220\* Percorsi substepici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*), 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

**Circolazione di mezzi meccanici.** Divieto di transito con qualsiasi mezzo nei corpi idrici perenni, temporanei, puntuali, lineari, areali, e negli impluvi, salvo gli eventuali guadi sulla viabilità esistente, se non per comprovate esigenze produttive e di servizio su predefiniti punti di guado.

**Lavorazioni agricole.** All'interno degli habitat è vietato spingere le colture entro una fascia di 3 metri dalle formazioni boschive e di 5 metri dalle sponde dei corpi idrici.

**Trasformazione dei pascoli.** Divieto assoluto di pratiche di miglioramento pascoli (trasemine), se non con germoplasma raccolto in situ.

**Asportazione di ramaglie e scarti post-ceduazione.** Divieto assoluto di asportazione di ramaglie e scarti post-ceduazione nell'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

**Rimboschimenti.** Sono vietati rimboschimenti con conifere nell'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

**Introduzione di specie alloctone.** Negli habitat divieto assoluto di introduzione di specie alloctone.

**Salvaguardia del paesaggio e delle nicchie ecologiche.** All'interno degli habitat è vietata l'alterazione permanente di elementi tradizionali e storici, tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale umbro, quali ad esempio siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi, ed altri

**Cavità ipogee.** All'interno degli habitat è vietata la manomissione delle cavità ipogee, e in particolare la chiusura degli ingressi esistenti, la realizzazione di nuove aperture, la realizzazione di strutture e attrezzature per la visita, la illuminazione.

#### AZIONI DA INCENTIVARE

All'interno delle ZSC sono incentivate e promosse le seguenti azioni:

- Diversificazione della struttura forestale e passaggio da una selvicoltura produttiva a una selvicoltura naturalistica. Per tale motivo deve essere incentivata la realizzazione di piani di assetto forestale che si muovono nell'ambito di norme prescrittive indicate habitat per habitat;
- Piani di gestione zootecnica finalizzati alla conservazione della biodiversità ed alla sostenibilità economica delle produzioni zootecniche che si muovono nell'ambito di norme prescrittive indicate habitat per habitat;
- Passaggio da un'agricoltura di tipo intensivo ad una di tipo estensivo e dal regime chimico al regime biologico;
- Nelle formazioni boschive di qualsiasi tipo, si devono costantemente mantenere, per ogni ettaro di superficie sottoposta ad utilizzazione o altro intervento selvicolturale, almeno 2 individui arborei annosi e marcescenti a terra, almeno 3 individui arborei annosi e marcescenti ancora in piedi, almeno 5 individui arborei, dei quali 3 appartenenti alla specie dominante e 2 alle subordinate, scelti tra gli esemplari maturi più anziani, ma ancora in piedi ed in buone condizioni vegetative; laddove siano presenti i taxa di riferimento sono *Fagus*, *Quercus*, *Castanea*;
- Mantenimento, nelle utilizzazioni forestali di qualsiasi tipo, degli individui arbustivi e arborei appartenenti alle seguenti specie: Tiglio, Sorbo domestico, Sorbo degli uccellatori, Melo selvatico, Pero selvatico, Ciliegio selvatico, Corbezzolo, Berretta del prete, Biancospino, Corniolo, Sanguinello;
- Mantenimento, nelle formazioni boschive di qualsiasi tipo sottoposte ad utilizzazione o altro intervento selvicolturale, della vegetazione adiacente corsi d'acqua perenni e temporanei, fossi, impluvi, stagni, pozze, sorgenti, fontanili, emergenze rocciose, per una fascia della profondità minima di metri 20 dai margini esterni di tali formazioni;
- Gli interventi edilizi di ristrutturazione, restauro, ripristino, adeguamento sismico, statico, sanitario, manutenzione ordinaria e straordinaria, su edifici realizzati interamente o parzialmente prima del 1960, destinati a qualsiasi scopo ed uso, devono prevedere la conservazione, il restauro o il ripristino dei caratteri tipologici e architettonici originali;
- Interventi di ripristino e recupero ambientale dedicati, in particolare, al potenziamento dell'offerta ecologica per la fauna selvatica autoctona;
- Rimozione o contenimento dell'inquinamento luminoso;
- Installazione di barriere, atte ad impedire il transito umano ed a consentire il libero transito della fauna, agli ingressi delle cavità ipogee di interesse naturalistico;
- Monitoraggio permanente del livello di inquinamento dei corpi idrici;
- Monitoraggi alla fonte delle emissioni di sostanze inquinanti nei corpi idrici;
- Adozione di idonee misure di contrasto dell'inquinamento dei corpi idrici;
- Adozione di accorgimenti atti a mitigare gli effetti della variazione del livello di bacini artificiali;

- Adozione di accorgimenti tecnici atti a favorire la formazione di ambienti idonei alla presenza e riproduzione delle specie animali, e in particolare degli anfibi, in corrispondenza di sorgenti, fontanili, abbeveratoi, pozze, invasi, naturali, seminaturali, artificiali, permanenti, temporanei;
- Mantenimento di piccoli stagni e pozze, anche di origine antropica, a rischio di colmatatura, tramite interventi di escavazione controllata, finalizzati alla conservazione dello specchio d'acqua con profondità massima non superiore a 1 metro;
- Realizzazione di accorgimenti atti ad evitare o rimuovere fenomeni di discontinuità ecologica in corrispondenza di sbarramenti esistenti lungo i corsi d'acqua;
- Adozione, negli interventi edilizi, di accorgimenti tipologico-architettonici atti a mantenere o incrementare l'offerta di rifugio per la fauna;
- Interventi di ri-permeabilizzazione del suolo in ambito urbano, periurbano e rurale;
- Mantenimento di piccoli oliveti, vigneti, frutteti e orti;
- Mantenimento di fasce con vegetazione erbacea spontanea, di larghezza non inferiore a 3 metri, tra coltivi e formazioni boschive;
- Mantenimento di una fascia di larghezza non inferiore ad 1 metro lasciata a vegetazione erbacea spontanea tra particelle a coltura, in ambiti di agricoltura intensiva;
- Realizzazione di siepi e filari di specie autoctone e tipiche dell'area, e di muretti a secco lungo i limiti degli appezzamenti e della viabilità rurale;
- Interventi di conservazione e coltivazione delle alberate (vigneti maritati);
- Ripristino di siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi, ciglioni, scarpate, sorgenti, fontanili, pozze, stagni ed altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici;
- Conservazione e la manutenzione delle formazioni spontanee ad arbusteto e delle fasce di ecotono tra formazioni vegetali stabili o climax, naturali, seminaturali, coltivate;
- Ripristino di aree a vegetazione erbacea, spontanea o coltivata, già sottoposte a rimboschimento di specie arboree alloctone, per le quali risulti provata la non significatività faunistica, floristica, naturalistica;
- Adozione di sistemi di esbosco alternativi all'uso di veicoli a motore;
- Asportazione di reti di rivestimento su scarpate e pareti rocciose, qualora non indispensabili a garantire gli scopi di incolumità pubblica, al fine di ripristinare l'uso da parte della fauna selvatica;
- Conservazione, ripristino, realizzazione ex novo di varchi su barriere artificiali affiancate a vie di comunicazione, atti al transito protetto di vertebrati non volatori;
- Mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche;
- Controllo dei fenomeni di ricolonizzazione di aree aperte da parte della vegetazione legnosa spontanea;
- Interramento di linee aeree di elettrodotti esistenti;
- Realizzazione di idonee misure di mitigazione degli effetti negativi sull'avifauna di linee aeree di elettrodotti esistenti;
- Regolamentazione di modi, tempi, quantità e "qualità" del prelievo ittico;
- Attività di controllo, prevenzione e repressione di bracconaggio e qualsiasi altra forma di persecuzione diretta e indiretta della fauna selvatica, esercitata al di fuori delle normative vigenti;
- Conservazione, manutenzione, ripristino di popolazioni animali vitali, appartenenti a specie e sottospecie autoctone o storicamente naturalizzate;
- ripristino di vegetazione spontanea erbacea e legnosa nei pressi di corpi idrici perenni e temporanei, naturali e artificiali, fossi, impluvi, stagni, pozze, sorgenti, fontanili, emergenze rocciose;
- Conservazione o il ripristino di compagini forestali caratterizzate dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco;
- Interventi di diversificazione specifica dei popolamenti forestali e di conservazione di esemplari di piante mature;
- Mantenimento di aree boscate non soggette a tagli e non soggette alla rimozione degli alberi morti o marcescenti;
- Conservazione degli strati erbacei ed arbustivi nelle formazioni boschive;
- Controllo di popolazioni di specie alloctone la cui diffusione possa causare squilibri faunistici a danno delle specie autoctone;
- Mantenimento delle aree di esondazione a pendenza ridotta e ristagno idrico temporaneo;
- All'interno delle golene la pratica della rotazione culturale senza l'uso di biocidi e la trasformazione delle colture intensive in prati stabili;
- Interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e prive di vegetazione in ambiente fluviale;
- Misure agro-ambientali per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti;
- Sfalcio e la mietitura praticati attraverso modalità compatibili con la riproduzione della fauna selvatica, utilizzando dispositivi di allontanamento posti davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo delle lavorazioni;
- Nelle attività di pioppicoltura e arboricoltura da legno, il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita dell'arboreto, di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni d'impianto e di piccoli nuclei di alberi vecchi e morti;
- Mantenimento e il ripristino di metodi di lavorazione dei campi compatibili con la conservazione dei suoli: girapoggio nelle pendenze elevate, cavalcapoggio in quelle moderate, arature non profonde ( $\leq 50$  centimetri), reticoli di sgrondo lento delle acque meteoriche.

#### MISURE DIFFERENZIATE

#### **ZSC: IT5220015 – FOSSO SALTO DEL CIECO**

#### **DIVIETI**

**Urbanizzazione.** Divieto assoluto di urbanizzazione nell'habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli.

**Realizzazione aree residenziali, industriali e infrastrutture.** Negli habitat 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*), 9210\* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* divieto di urbanizzazione delle sponde dei corpi idrici per un'ampiezza pari al doppio dell'alveo fluviale (e comunque per un'ampiezza non inferiore a 10 m) su ognuna delle due sponde e per le sponde lacustri per 150 ml dalla linea di massimo invaso.

**Circolazione di mezzi meccanici.** Divieto assoluto di circolazione di mezzi meccanici al di fuori della sentieristica esistente negli habitat 6210\* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.

**Taglio o raccolta di individui di specie vegetali.** Divieto di taglio di particolari specie: tasso, agrifoglio, bosso, tiglio, faggio, farnia, rovere, ontano, alloro, tiglio negli habitat 9210\* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

**Interventi selvicolturali.** Divieto assoluto di tagli nella direzione del pendio negli habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

Divieto assoluto di taglio di boschi d'alto fusto negli habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* e 9210\* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*.

Nell'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* i tagli vanno effettuati su superfici inferiori a 3 ha, con rilascio di 3 alberi d'alto fusto/ettaro o destinati a divenire tali (possibilmente raggruppati); il legno morto deve rimanere in bosco; divieto di taglio su pendenze superiori a 60-70° anche nell'habitat 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici; per il resto valgono le normative vigenti.

**Pascolamento di ungulati domestici.** Il pascolo in bosco di ovini, bovini, caprini e suini è vietato, ad eccezione delle fasce forestali adiacenti ai pascoli dove è consentito (per una profondità di non più di 100 m) l'ingresso degli animali domestici per riposo in ambiente ombroso nell'habitat 9210\* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*.

Negli habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici è vietato il pascolamento di caprini.

**Captazioni/alterazione del regime idrico.** Divieto assoluto di captazioni e alterazione del regime idrico negli habitat 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*), 9210\* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

**Scarico di rifiuti/deposito materiali dragati.** Divieto assoluto di scarico di rifiuti e il deposito di materiali dragati negli habitat 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*), 9210\* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

**Scavi/dragaggi.** Divieto (esclusi gli interventi di manutenzione straordinaria) di realizzazione di scavi e dragaggi nell'habitat 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*).

**Drenaggi.** Divieto assoluto di realizzazione di drenaggi nell'habitat 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*).

**Fruizione sportiva con mezzi a motore nelle aree perimetrali e nelle insenature.** Nell'habitat 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*) è vietata nelle aree perimetrali e nelle insenature la fruizione sportiva con mezzi a motore e deve essere molto limitata e per soli scopi di servizio nella parte centrale del corpo idrico.

#### AZIONI DA INCENTIVARE

##### Per l'habitat 5130:

Nel caso di interventi di decespugliamento l'azione dovrà prevedere il rilascio di nuclei arbustivi, soprattutto in aree prossime al margine bosco/pascolo.

##### Per l'habitat 6210:

Definizione di un piano di gestione zootecnica con particolare riguardo alla conservazione della biodiversità, alla definizione della capacità di carico, alla durata dell'alpeggio, alle tecniche di consociazione e rotazione.

##### Per l'habitat 6220:

1. l'Habitat deve essere sottoposto a pascolo caprino nel periodo autunnale con cadenza almeno triennale;
2. redazione di un piano di decespugliamento attivo da attivare a seguito dell'esito del monitoraggio.

##### Per l'habitat 9210:

La gestione forestale deve tendere alla conversione ad alto fusto indirizzando le attività selvicolturali verso la massima diversificazione specifica possibile; il legno morto deve rimanere in bosco.

##### Per l'habitat 92A0:

1. La gestione dell'Habitat deve tendere a favorire l'ampliamento della fascia di vegetazione ripariale e alla salvaguardia delle formazioni di mantello;
2. I interventi di manutenzione ordinaria del corpo idrico dovrebbero essere previsti su tratti non superiori a 250 m consecutivi.

##### Per gli habitat 9340 e 9540:

Tagli selvicolturali di utilizzazione su superfici non superiori a 3 ha, privilegiando la matricinatura a gruppi, limitando l'asportazione di ramaglie e scarti al materiale con diametro > cm 2.

#### AZIONI DI MONITORAGGIO

All'interno della ZSC è incentivato e promosso il monitoraggio:

- degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto;
- del trend spaziale dell'Habitat 6210;
- della determinazione della capacità di carico teorica per l'habitat 6220.

## ZSC: IT5220010 – MONTE SOLENNE

### DIVIETI

**Urbanizzazione.** Divieto assoluto di urbanizzazione nell'habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;

**Circolazione di mezzi meccanici.** Divieto assoluto di circolazione di mezzi meccanici al di fuori della sentieristica esistente negli habitat 6210\* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220\* Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.

**Taglio o raccolta di individui di specie vegetali.** Divieto di taglio di particolari specie: tasso, agrifoglio, bosso, tiglio, faggio, farnia, rovere, ontano, alloro, tiglio negli habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

**Interventi selvicolturali.** Divieto assoluto di tagli nella direzione del pendio negli habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

Divieto assoluto di taglio di boschi d'alto fusto nell'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Nell'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* i tagli vanno effettuati su superfici inferiori a 3 ha, con rilascio di 3 alberi d'alto fusto/ettaro o destinati a divenire tali (possibilmente raggruppati); il legno morto deve rimanere in bosco; divieto di taglio su pendenze superiori a 60-70° anche nell'habitat 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici; per il resto valgono le normative vigenti.

**Pascolamento di ungulati domestici.** Il pascolo in bosco di ovini, bovini, caprini e suini è vietato. Negli habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici è vietato il pascolamento di caprini.

### AZIONI DA INCENTIVARE

#### Per l'habitat 5130:

Nel caso di interventi di decespugliamento l'azione dovrà prevedere il rilascio di nuclei arbustivi, soprattutto in aree prossime al margine bosco/pascolo.

#### Per l'habitat 6210:

1. Definizione di un piano di gestione zootecnica con particolare riguardo alla conservazione della biodiversità, alla definizione della capacità di carico, alla durata dell'alpeggio, alle tecniche di consociazione e rotazione;
2. Determinazione della capacità teorica di carico per ogni unità pastorale.

#### Per l'habitat 6220:

1. L'habitat deve essere sottoposto a pascolo caprino nel periodo autunnale con cadenza almeno triennale;
2. Redazione di un piano di decespugliamento attivo da attivare a seguito dell'esito del monitoraggio.

#### Per gli habitat 9340 e 9540:

Tagli selvicolturali di utilizzazione su superfici non superiori a 3 ha, privilegiando la matricinatura a gruppi, limitando l'asportazione di ramaglie e scarti al materiale con diametro > cm 2;

### AZIONI DI MONITORAGGIO

All'interno della ZSC è incentivato e promosso il monitoraggio:

- degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto;
- del trend spaziale dell'Habitat 6210;
- della determinazione della capacità di carico teorica per l'habitat 6220.

## ZSC: IT5220017 – CASCATA DELLE MARMORE

### DIVIETI

**Realizzazione aree residenziali, industriali e infrastrutture.** Negli habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile, 7220\* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*), 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* divieto di urbanizzazione delle sponde dei corpi idrici per un'ampiezza pari al doppio dell'alveo fluviale (e comunque per un'ampiezza non inferiore a 10 m) su ognuna delle due sponde e per le sponde lacustri per 150 ml dalla linea di massimo invaso.

**Taglio o raccolta di individui di specie vegetali.** Divieto di taglio di particolari specie: tasso, agrifoglio, bosso, tiglio, faggio, farnia, rovere, ontano, alloro, tiglio negli habitat 5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.), 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

**Interventi selvicolturali.** Divieto assoluto di tagli nella direzione del pendio negli habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

Divieto assoluto di taglio di boschi d'alto fusto nell'habitat nell'habitat 9210\* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*.

Nell'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* i tagli vanno effettuati su superfici inferiori a 3 ha, con rilascio di 3 alberi d'alto fusto/ettaro o destinati a divenire tali (possibilmente raggruppati); il legno morto deve rimanere in bosco; divieto di taglio su

pendenze superiori a 60-70° anche nell'habitat 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici; per il resto valgono le normative vigenti.

**Pascolamento di ungulati domestici.** Il pascolo in bosco di ovini, bovini, caprini e suini è vietato. Negli habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici è vietato il pascolamento di caprini.

**Costruzione di bacini artificiali, realizzazione di briglie, arginatura artificiale con rettificazione del corso d'acqua.** Nell'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion* è fatto divieto di costruzione di bacini artificiali, realizzazione di briglie, arginatura artificiale con rettificazione del corso d'acqua e alterazione della velocità delle acque

**Captazioni/alterazione del regime idrico.** Divieto assoluto di captazioni e alterazione del regime idrico negli habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile, 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*), 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

**Scarico di rifiuti/deposito materiali dragati.** Divieto assoluto di scarico di rifiuti e il deposito di materiali dragati negli habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile, 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*), 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

**Scavi/dragaggi.** Divieto (esclusi gli interventi di manutenzione straordinaria) di realizzazione di scavi e dragaggi negli habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile, 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*).

**Drenaggi.** Divieto assoluto di realizzazione di drenaggi negli habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile, 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*).

**Fruizione sportiva con mezzi a motore nelle aree perimetrali e nelle insenature.** Nell'habitat 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*) è vietata nelle aree perimetrali e nelle insenature la fruizione sportiva con mezzi a motore e deve essere molto limitata e per soli scopi di servizio nella parte centrale del corpo idrico.

#### AZIONI DA INCENTIVARE

##### Per l'habitat 3260:

Gli interventi di manutenzione ordinaria del corpo idrico dovrebbero essere previsti su tratti non superiori a 250 m consecutivi;

##### Per l'habitat 5110:

1. interventi attivi di manutenzione (pascolamento e ceduzione dei boschi) con cadenza almeno quinquennale;
2. redazione di un piano di decespugliamento attivo da attivare a seguito dell'esito del monitoraggio.

##### Per gli habitat 91E0 e 92A0:

1. La gestione dell'Habitat deve tendere a favorire l'ampliamento della fascia di vegetazione ripariale e alla salvaguardia delle formazioni di mantello;
2. Gli interventi di manutenzione ordinaria del corpo idrico dovrebbero essere previsti su tratti non superiori a 250 m consecutivi.

##### Per gli habitat 9340 e 9540:

Tagli selvicolturali di utilizzazione su superfici non superiori a 3 ha, privilegiando la matricinatura a gruppi, limitando l'asportazione di ramaglie e scarti al materiale con diametro > cm 2.

#### AZIONI DI MONITORAGGIO

All'interno delle ZSC è incentivato e promosso il monitoraggio

- degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto,
- della comunità vegetale e della composizione chimica delle acque;
- degli aspetti distributivi dell'Habitat 5110.

#### ZSC: IT5210046 - VALNERINA

#### DIVIETI

**Realizzazione aree residenziali, industriali e infrastrutture.** Negli habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile, 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* divieto di urbanizzazione delle sponde dei corpi idrici per un'ampiezza pari al doppio dell'alveo fluviale (e comunque per un'ampiezza non inferiore a 10 m) su ognuna delle due sponde e per le sponde lacustri per 150 ml dalla linea di massimo invaso.

**Taglio o raccolta di individui di specie vegetali.** Divieto di taglio di particolari specie: tasso, agrifoglio, bosso, tiglio, faggio, farnia, rovere, ontano, alloro, tiglio negli habitat 5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.), 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

**Interventi selvicolturali.** Divieto assoluto di tagli nella direzione del pendio nell'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*. Divieto assoluto di taglio di boschi d'alto fusto nell'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Nell'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* i tagli vanno effettuati su superfici inferiori a 3 ha, con rilascio di 3 alberi d'alto fusto/ettaro o destinati a divenire tali (possibilmente raggruppati); il legno morto deve rimanere in bosco; divieto di taglio su pendenze superiori a 60-70°.

**Pascolamento di ungulati domestici.** Il pascolo in bosco di ovini, bovini, caprini e suini è vietato. Nell'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* è vietato il pascolamento di caprini.

**Costruzione di bacini artificiali, realizzazione di briglie, arginatura artificiale con rettificazione del corso d'acqua.** Nell'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* è fatto divieto di costruzione di bacini artificiali, realizzazione di briglie, arginatura artificiale con rettificazione del corso d'acqua e alterazione della velocità delle acque

**Captazioni/alterazione del regime idrico.** Divieto assoluto di captazioni e alterazione del regime idrico negli habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile, 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) e 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

**Scarico di rifiuti/deposito materiali dragati.** Divieto assoluto di scarico di rifiuti e il deposito di materiali dragati negli habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile, 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) e 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

**Scavi/dragaggi.** Divieto (esclusi gli interventi di manutenzione straordinaria) di realizzazione di scavi e dragaggi negli habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile.

**Drenaggi.** Divieto assoluto di realizzazione di drenaggi negli habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile.

#### AZIONI DA INCENTIVARE

##### Per l'habitat 91E0:

1. *Interventi selvicolturali.* La gestione dell'Habitat deve tendere a favorire l'ampliamento della fascia di vegetazione ripariale e alla salvaguardia delle formazioni di mantello;
2. *Inseidamento di neofite.* Manutenzione ordinaria del corpo idrico su tratti non superiori a 250 m consecutivi.

##### Per l'habitat 92A0:

*Interventi selvicolturali.* La gestione dell'Habitat deve tendere a favorire l'ampliamento della fascia di vegetazione ripariale e alla salvaguardia delle formazioni di mantello.

#### AZIONI DI MONITORAGGIO

All'interno delle ZSC è incentivato e promosso il monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto, della comunità vegetale e della composizione chimica delle acque.